



Voci dal Coro

BOLLETTINO DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.22 GENNAIO 2013

NOTIZIE DI RILIEVO:

E' iniziato lo studio del progetto Musicale del 2013: "Il Barocco Francese al Tempo del Re Sole"

Maggiori dettagli nei prossimi numeri

SOMMARIO

Editoriale	1
I Grandi della Musica: Antonio Vivaldi	2
Il Coro del Mese: Corale Benedetto Marcello di Roma	3
Il pianoforte dell'anima: La "Promenade" della Musica Rock	6
Rubriche e annunci	

Auguri di Buon Anno ai nostri lettori!



Gentili lettori, cari amici,

L'anno nuovo è appena iniziato ma già ci ha portato alcune importanti novità che riguardano la nostra Associazione, a cominciare da *Voci dal Coro*.

È prossimo l'avvio della nuova rubrica "*Le interviste impossibili*". Da quando? Malgrado le difficoltà per contattare e convincere gli 'intervistati', e sarà facile per voi comprendere il perché, la prima potrà forse andare in stampa già dal prossimo numero. Al momento stiamo contattando J. S. Bach e Claudio Monteverdi, ma ancora non abbiamo fissato una data precisa... Lo scopo della rubrica sarà quello di mettere in luce gli aspetti meno noti e appariscenti della vita di alcuni grandi compositori del passato, in modo da metterne in risalto il lato umano e mostrare ai nostri lettori una immagine diversa da quella offerta dalla storiografia ufficiale. Non sarà facile, ma ce la metteremo tutta per raggiungere il nostro intento.

Inoltre il 2013 ha già portato un nuovo impegno musicale al nostro *Ensemble ARS Vocalis* che vedremo all'opera in un concerto particolarissimo il 20 gennaio. Si tratta dell'esecuzione del mottetto "*Spem in alium*" di Thomas Tallis, il compositore di Corte al tempo di Elisabetta I d'Inghilterra. Questo brano fu scritto per 40 voci, divise in 8 cori da 5 voci ciascuno, ed è cosa rara poterlo ascoltare dal vivo. Il concerto si terrà alle ore 18.30 presso la Chiesa Anglicana di S. Paolo entro le mura a Roma (v. *annuncio a pag. 9*)

Il nuovo anno ha portato delle novità anche al *Coro Concentus Vocalis* che ha ufficializzato durante l'Assemblea annuale della Ass. Regionale Cori del Lazio il programma artistico del 2013, imperniato sul progetto "*Il Barocco Francese al Tempo del Re Sole*". Il progetto metterà a confronto le opere dei due più importanti compositori francesi del Seicento, Lully e Charpentier, dei quali saranno presentati rispettivamente il prologo de *l'Alceste* e il *Te Deum*, oltre altre composizioni che daranno una panoramica del vivace stile musicale di quel periodo, fortemente voluto da Luigi XIV che intendeva sviluppare uno stile 'francese' da contrapporre a quello 'italiano', ormai dominante in Francia come in Europa.

Il progetto, ambizioso e coraggioso, sarà presentato al pubblico entro la primavera in un concerto del quale daremo in tempo vasta diffusione pubblicitaria, convinti di suscitare la curiosità di molti, data la sua particolarità e importanza.

Molta la carne al fuoco, come vedete, ma non ci spaventeremo per così poco...! Ancora auguri di Buon Anno a tutti.

Corrado Fioretti

I Grandi della Musica

Antonio Vivaldi (2)

di Arrigo Rigoni

Tra gli altri interessi di questo prete 'sui generis' vi furono i molti viaggi in Italia e all'estero per dirigere concerti e curare la stampa delle sue composizioni, spesso accompagnato dalle sue *donne musiciste*, e la lunga amicizia con Anna Giroud, una cantante mantovana di origini francesi e più giovane di lui di almeno 30 anni che sempre lo accompagnava. Secondo molti questa fu una vantaggiosa alleanza per entrambi: Anna curava diligentemente i conti e l'asma di Don Antonio e questi scriveva per lei arie adatte alla sua voce e le procurava scritture. Secondo altri, più maligni o forse solo più realisti, il loro rapporto fu diverso e più completo. Certo è che quei viaggi, con la sua strana corte femminile, procurarono al *prete rosso* grandi successi, notevole fama europea e buoni guadagni, ma anche critiche, incomprensioni e qualche amarezza.

A Venezia infatti egli era apprezzato per la sua abilità di *gran sonador de' violin*, per le sue esecuzioni alla Chiesa della Pietà ed a S. Marco o delle sue opere liriche al teatro S. Angelo, ma nessuno comprese quale potenza espressiva e quanta energia musicale erano racchiuse nelle sue composizioni strumentali. Né Goldoni, né Tartini, Albinoni o i fratelli Marcello seppero capire e ammirare la genialità dei concerti vivaldiani, che non sfuggì invece ad un musicista che viveva ben lontano da Venezia, l'altro grandissimo genio del barocco musicale J. S. Bach, che ne trascrisse molti per organo o clavicembalo.

Nel 1740, misteriosamente e dopo aver svenduto i manoscritti di molte sue composizioni che tanti riconoscimenti gli avevano procurato all'estero, Vivaldi lascia Venezia e la pia istituzione che era stata sempre al centro della sua esistenza, e se ne parte verso il nord. Nessuno saprà mai il perché di questa decisione. Si sa soltanto che si ferma a Vienna dove si ammala e muore nel 1741 a 63 anni, so-

lo e in assoluta povertà. Nella capitale dell'impero di Carlo VI, che pure era suo amico ed estimatore, viene sepolto, come tutti i poveri e gli sconosciuti, in una fossa comune e le sue spoglie non verranno più ritrovate. Proprio come succederà, per uno strano analogo destino, esattamente 50 anni dopo in quella stessa Vienna ad un altro grandissimo genio della musica: W.A. Mozart.

Su Vivaldi cadrà un lungo oblio e ci vorranno quasi due secoli per riscoprire l'immenso patrimonio della sua musica. Ma nel secondo dopo guerra la sua arte ha riacquisito la giusta fama e oggi è molto apprezzata ed eseguita, oltre che la sua musica strumentale, specialmente quella sacra. Su *youtube* si possono ascoltare sia la più celebre composizione sacra di Vivaldi

e cioè il *Gloria in Re Mag. RV589*, e che è parte importante del repertorio del coro Concentus vocalis, sia il *Magnificat in sol min. RV610*. Opere davvero splendide per intenzione musicale, solennità, forza drammatica e in certi momenti per un colore che ricorda il colorismo dei grandi pittori veneziani del tempo.

La musica

Vivaldi ha scritto moltissima musica operistica, sacra e strumentale. Mentre le sue opere liriche legate al gusto del tempo e molto apprezzate nel '700 sono cadute in disuso, quelle sacre sono tuttora molto eseguite. Ma la sua celebrità è dovuta soprattutto alla sua musica strumentale: un enorme patrimonio artistico di circa 600 tra concerti per strumenti solisti, sonate e sinfonie barocche, che hanno avuto un influsso fondamentale su tutta la musica del XVIII secolo. Bach, Haendel, i francesi, gli inglesi hanno studiato le sue composizioni traendone



spunti e stimoli che hanno molto arricchito e rinnovato l'arte sonora. Specialmente i concerti sono il segno di una straordinaria duttilità, caratteristica basilare del suo genio musicale. Egli ne scrisse la maggior parte per le sue suonatrici adeguandone la stesura all'organico e alla disponibilità dell'istituto che dirigeva senza mai venire meno al proprio alto livello artistico. Una qualità fondamentale è quella di sapersi adattare a ciò che ci circonda senza mai venire meno a se stessi. Così faceva il *Sior Antonio*: quattro ragazze erano particolarmente brave col violino? E lui scriveva un concerto per quattro violini. Un'altra eccelleva con l'oboe? Ed ecco un bel concerto per oboe e così via. La sua fantasia era inesauribile, aperta a tutte le infinite possibilità di espressione e grazie alla sua enorme e quasi incredibile esperienza tecnica (sapeva suonare tutti gli strumenti), veniva trasferita ai concerti che valorizzavano al massimo lo strumento solista e ne esprimevano pienamente lo spirito dandogli nuove sonorità e utilizzandone in modo artistico tutte le capacità virtuosistiche. Vivaldi possiede una felice intuizione naturale, un'inventiva straordinaria e una vasta multiformità di idee che trasferisce alla sua musica e persino ai titoli delle sue composizioni. L'opera 3 (12 concerti per violino ed archi) la titola *L'Estro Armoni-*

co. L'opera 4 (altri 12 concerti per violini) *La Stravaganza*, l'opera 8 (12 concerti per archi tra cui le famosissime *Quattro stagioni*) la chiama *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* e l'opera 9 (sempre 12 concerti) *La Cetra*. Anche in questo è evidente che in lui l'estro e l'improvvisazione prevalgono sulle esigenze formali e sulle convenzioni musicali del tempo: sono parte predominante nella sua arte ed aprono la via a nuove concezioni musicali. Altre caratteristiche dominanti nella musica del *prete rosso* sono il dinamismo e il colore. Il dinamismo è espresso dal ritmo, spesso incalzante, dei suoi *allegri* pieni di forza propulsiva; il colore dall'uso virtuosistico e dalla sonorità particolare, tipicamente vivaldiana, degli strumenti solisti e dal loro dialogo con gli archi dell'orchestra, concitato e quasi frenetico nei tempi veloci, pacato e dolcemente discorsivo negli *adagi*. Come esempio fra i tanti si può ascoltare su *youtube* il gradevolissimo Concerto per oboe, archi e basso continuo opera 8 n°9 RV454 tratto dal *Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* in una delle numerose esecuzioni proposte.

(2- continua) ■

Il Coro del Mese a cura di A. Astori

Corale Polifonica Benedetto Marcello

Nai, intrepidi redattori, abbiamo ospitato Maria Teresa Carloni presso l'abitazione del nostro direttore Corrado Fiorretti, per intervistarla in merito alla Corale Polifonica Benedetto Marcello di Roma, da Lei diretta.

Dopo aver sorseggiato un po' di te e gustato del buonissimo ciambellone, gentilmente preparato appositamente dalla signora Paola, padrona di casa, abbiamo dato il via alla *dolce* intervista.

Maestro, ci parli del coro e di come è nato

La corale polifonica Benedetto Marcello di Roma è stata fondata da mia sorella Alessandra Carloni e da me che ne sono anche il direttore artistico. Il gruppo, oggi al suo ventiquattresimo anno di vita, in tutte le centottanta esibizioni in varie città d'Italia e nelle più belle Basiliche e Chiese romane, è stato sempre diretto da me.

Il coro nasce nel 1989 e si forma con un gruppo di principianti digiuni della conoscenza musicale e la cui preparazione è curata direttamente da me. All'inizio chi voleva farne parte veniva accettato senza alcuna selezione, partecipava a corsi di impostazione della voce, di solfeggio, di lettura delle

note e rispetto dei tempi musicali, ovvero veniva condotto per mano attraverso la scoperta del canto. I primi passi sono presto diventati sicuri e decisi ed hanno condotto il coro, quasi da subito, a collezionare partecipazioni a manifestazioni ed a ricevere segni di stima ed apprezzamento, ovunque. Ora i coristi presenti nel gruppo conoscono la musica, curano l'impostazione della voce, sono sufficientemente autonomi: questo consente di abbreviare i tempi di apprendimento di un nuovo brano e quindi giustifica il cospicuo numero di pezzi presenti nel loro repertorio.

Tornando alle origini, il coro nel suo procedere, ha visto il proprio organico mutarsi sia in numero che in qualità; è stato accompagnato nelle sue esecuzioni dal solo organo, poi da una orchestra composta da musicisti appena formati in conservatorio e in ultimo da un'orchestra di professionisti. Si contava su un discreto repertorio, Vivaldi, Mozart, Haydn, perfettamente bilanciato tra buoni esecutori in voce e strumento. Ma è facile comprendere che senza il sostegno di 'validi' sponsor, i costi per l'accompagnamento musicale sono diventati, in breve,



insostenibili, anche perché se si impiega una buona orchestra è necessario eseguire delle buone e ripetute prove, normalmente tre prove più il concerto e quattro esecuzioni aumentano ed anche di tanto, il costo generale dell'operazione. Il 2002 è stato l'ultimo anno in compagnia dall'orchestra.

Scusi se la interrompo, tornando alla formazione musicale, non pensa possa essere utile anche l'utilizzo di mezzi informatici tipo registrazioni, CD....?

Preferisco che coristi vengano istruiti da un professionista che insegni loro a comprendere le note attraverso la lettura di uno spartito. Privilegiare il metodo classico dell'insegnamento anche se è più lungo e faticoso, fornirà autonomia e velocità di apprendimento.

Grazie, tornando al repertorio della corale, ci illustri il percorso.

Si è riscoperto il gusto della musica rinascimentale con la sua eccezionale produzione polifonica vocale, sacra e profana. Nel repertorio del coro sono presenti moltissimi di questi brani che esaltano soprattutto la voce, quindi lo stile a cappella. Sono anche presenti pochi ma significativi brani gregoriani indicati per essere eseguiti nelle chiese.

Quasi tutti i concerti hanno prodotto quell'euforia tra coro e maestro che salda e rinforza il gusto di essere insieme nella gioia del canto, alcuni però hanno lasciato quel qualcosa in più nell'emozione prodotta dalle condizioni, dall'ambiente, dal momento in cui sono avvenute le esibizioni.

Ci elenca alcune delle esibizioni più significative, quelle che hanno, come si suol dire, lasciato il segno?

Bene, inizierei con raccontare una rassegna musicale alla quale abbiamo partecipato che ci ha veramente commossi *Musica oltre le sbarre*. Eseguire un concerto in un carcere con un pubblico particolarmente turbato nelle vicende umane, non è cosa semplice e diventa ancor più complicato se il luogo è Secondigliano a Napoli, dove i detenuti scontano lunghe condanne e questo ci ha preoccupati molto. Considerato ciò abbiamo pensato di realizzare più che un concerto un racconto in musica. Lo studio di un repertorio che tenesse desto

l'interesse dell'ascoltatore rendendolo partecipe, ci spinse ad una meticolosa preparazione. Elaborai una certa quantità di canzoni anni 30 e canzoni napoletane e, riuscii a tradurre in polifonia questi brani facendoli eseguire a cappella. Aggiunsi brani natalizi e coinvolgenti come San Martino campanaro ma non volli limitarmi al contenuto del programma musicale, volli dialogare con il pubblico che avevamo davanti per renderli partecipi della nostra realtà. Partii dal concetto della polifonia a quattro o cinque voci senza l'accompagnamento strumentale, e spiegai cosa fosse un coro, quanto fosse l'impegno per apprendere i brani, cosa

accadesse nello svolgimento delle prove, i contatti umani, le esibizioni. Ebbene fu un successo per tutti i settantacinque minuti del dialogo in musica. A fine concerto mi venne chiesto se un detenuto potesse unirsi a noi per cantare la canzone "Io te vurria vasà". Ovviamente dissi di sì. La persona in questione ci raggiunse e con una attenzione puntigliosa alla direzione, degna del più attento tra gli allievi, cantò con cuore ed anima. Fu per tutti un momento di arricchimento fortissimo. E' stata una soddisfazione soprattutto dal punto di vista umano che ripeto ci ha commosso tutti.

Ci tengo a menzionare una seconda esibizione che ci ha veramente regalato una emozione fortissima. Ci piace fare concerti di beneficenza, ovvero fare una cosa buona per gli altri, donare con la musica momenti di gioia. Nel 1992 ci esibivamo per il MAC (Movimento Apostolico Ciechi), ovvero l'assemblea degli ascoltatori era non vedente. Un presentatore spiegava il contenuto dei pezzi ed il pubblico commentava. Non esistevano in quei momenti barriere ma solo musica ed ascolto. C'è stato un punto d'incontro dove la vista non aveva senso, solo l'udito vero protagonista in campo musicale era coinvolto, un silenzio ed un'attenzione mai avvertita prima e questo è stato veramente particolare per noi. Forse non abbiamo mai avuto un pubblico così attento. Avvertimmo quella emozione che da un senso alla vita. Oserei dire che il suono era il vero protagonista in questa occasione.

Ci ha raccontato che inizialmente il coro era formato da principianti, che organico ha oggi?

Oggi il coro presenta una composizione bilanciata tra voci maschili e femminili con dodici elementi. E' richiesta una conoscenza base della musica. L'amore che lega maestro e cantori è grande. Nel corso degli anni mi sono sposata e trasferita a Parma. Sono ben sei anni che tutti i lunedì mi sposto dalla provincia di Parma, per venire a Roma e continuare a dirigerli.

Dove si svolgono le prove?

Il coro per le sue prove è ospitato nella chiesa di Nostra Signora di Coromoto in Roma.

Come è strutturata l'associazione dal punto di vista organizzativo?

L'associazione corale ha un consiglio direttivo, con regolare statuto, che vede al suo interno un presidente, un vice presidente, un tesoriere, un segretario ed alcuni membri consultivi (un tenore, un basso, un soprano, un contralto). Il direttore artistico stabilisce il repertorio e la celebrazione dei concerti; nomina il direttore del coro.

Immagine che non sia stato facile creare questo tipo di atmosfera, soprattutto mantenerla.... Come ci è riuscita?

Bene, è un sistema delicato di equilibri. Bisogna sempre stare attenti agli umori, soprattutto quando entra un nuovo cantore, bisogna essere severi, ma allo stesso tempo umanamente presenti e attenti. Siamo amici, ci vogliamo bene, ma durante le prove tutti puntiamo all'obiettivo: studiare e cantare. Io per loro ci sono sempre.

Quali progetti avete per il futuro?

Al momento la corale Benedetto Marcello ha intenzione di collaborare con il coro Res Musica per cantare un repertorio di Mendelssohn.

Per concludere, ci racconta una situazione divertente che vi è accaduta?

Ricordo una volta dovevamo eseguire un concerto in un luogo piuttosto lontano dal punto in cui ci riunimmo per condividere tutti assieme il viaggio. Peccato però che nessuno si fosse accorto, se non all'arrivo a meta, che una corista non era con noi. Si generò una di quelle situazioni dove, nell'interrogativo di cosa fare, veniva più da sorridere che disperarsi. Fortunatamente lo spirito di iniziativa della corista funzionò a dovere. Avendo come sola indicazione per il luogo del concerto, una chiesa in cemento con un organo a canne, chiese a tutti dove poter trovare questa chiesa ed, incredibile ma vero, riuscì a raggiungerci per cantare e condividere con noi un momento di ritrovata spensieratezza.

La ringraziamo infinitamente per il tempo che ci ha dedicato è stata veramente una intervista molto interessante.

Così lasciamo libera Maria Teresa Carloni di raggiungere i suoi coristi per le prove.

Come si diceva all'inizio, il coro ha all'attivo più di duecento concerti, molti di prestigio sia per l'importanza del luogo dove si sono svolti, sia per i tangibili riconoscimenti ricevuti. Citarli tutti allungherebbe troppo questo nostro spazio, citiamo quelli che riteniamo essere particolarmente significativi. La corale Benedetto Marcello dal 1992 organizza la Rassegna Corale *Sui colli di Roma* ospitando corali italiane e straniere. In occasione dei vent'anni della Rassegna, l'Associazione è stata insignita della *Medaglia al merito del Presidente della Repubblica Italiana*. Ha inoltre ottenuto il *Diploma di merito*, conferito al coro ed al direttore, quale riconoscimento per le attività svolte nel territo-

rio provinciale nell'ambito della *Rassegna Corale Verdiana* organizzata dalla Provincia di Roma per il progetto Rassegna di Cori per la Provincia di Roma sotto il patrocinio della Regione Lazio e del Comitato Nazionale per le celebrazioni Verdiane; ha vinto il primo premio assoluto al V Concorso Nazionale di Polifonia Sacra - Premio San Tommaso D'Aquino "Medaglia d'oro" organizzato dal Comune di Roccasecca e dall'Associazione Musicale Coro Polifonico "Res Musica"; ha superato le audizioni del Torneo Internazionale della Musica 2004 ed è stato ammesso al Concerto di qualificazione del TIM 2004 dove ha conseguito al Concerto di qualificazione il Diploma d'Onore. Ha inciso il CD 'Dieci anni dal vivo', pubblicato per festeggiare i primi dieci anni di attività concertistica del coro, dove sono presenti alcune loro esecuzioni dal vivo; ha partecipato al doppio CD *Cori sull'Aventino* (1996) edito dalla casa discografica Erreffe.



L'Associazione Corale Benedetto Marcello ha promosso anche incontri culturali: nel 1999, in occasione della ricorrenza dei dieci anni d'attività l'Associazione ha organizzato un Corso di studi, articolato in quattro cicli di conferenze-concerto, con cadenza annuale, sul tema: "La Produzione musicale sacra a Roma". Ogni incontro affrontava un tema diverso: il 1° ciclo, nel novembre 1999, "Il cinquecento in Italia e a Roma"; il 2° ciclo, nel novembre 2000, "Le grandi composizioni sacre per le basiliche del giubileo"; il 3° ciclo, nel novembre 2001, "L'orchestra nella musica corale"; il 4° ed ultimo ciclo, nel novembre 2003, "La musica sacra contemporanea".

E' giusto concludere citando il *gioiello* del coro, ovvero "I nostri primi vent'anni - 1989-2009, ricordi di un viaggio in comune", una pubblicazione, per i suoi contenuti, meravigliosa, voluta e realizzata dal maestro Carloni per essere un piccolo "album di famiglia" dell'Associazione Corale "Benedetto Marcello". Narra, riportando le locandine dei concerti, quanta strada è stata percorsa in vent'anni; all'inizio un piccolo nucleo con tanti sogni ma con obiettivi ben precisi, soprattutto nella mente di Maria Teresa, che piano piano ha raggiunto traguardi importanti per un coro amatoriale. Sono stati anni che hanno prodotto una crescita comune per il coro e per il suo Maestro, anni che hanno dato momenti belli e irripetibili.

Il Maestro Maria Teresa Carloni, è diplomata in Composizione, Direzione d'Orchestra, Direzione di coro e composizione corale, Pianoforte. Ha pubblicato diverse musiche originali per pianoforte, per coro e per orchestra, oltre a elaborazioni di canti tradizionali e profani di tradizione laziale per coro, insieme a testi di teoria musicale e didattica corale. E' titolare della cattedra di Musica corale e direzione di coro presso il conservatorio di musica 'Arrigo Pedrollo' di Vicenza.

Il sito internet è: www.coralebenedettomarcello.it per eventuali audizioni e concerti.

Achille Astori



IL PIANOFORTE DELL'ANIMA (3)

La 'Promenade' della Musica Rock

di Antonio Deriu

Nel 1971, gli Emerson, Lake & Palmer pubblicarono una versione rock dei *Quadri di un'esposizione* di Mussorgsky. Keith Emerson, tastierista del gruppo, aveva già proposto nell'album di esordio degli arrangiamenti di opere di Bartok e Janacek. Emerson era un pianista di formazione classica, appassionato di Bach e Prokofiev, virtuoso dell'organo *hammond* e dei sintetizzatori creati dal signor Robert Moog, con i quali mescolava jazz, rock, blues e musica classica.



Il progetto dei *Quadri* era stato inizialmente rifiutato dalla casa discografica Atlantic Record. I musicisti, rientrati in Europa dopo un tour promozionale in America, proposero il progetto in una registrazione *live*, distribuendo il disco in allegato a una rivista musicale. Emerson registrò le *Promenade* di Mussorgsky in una versione per organo, accanto ad altri arrangiamenti rock, mescolati a composizioni originali, perfettamente integrate con le rielaborazioni classiche.

Il successo di pubblico dell'iniziativa editoriale costrinse la Atlantic Record a fare marcia indietro e distribuire il disco che riscontrò un successo mondiale.

L'interesse per la musica classica, da parte dei complessi rock dell'epoca, era un fatto abbastanza comune. Nello stesso anno, Rick Wakeman, tastierista degli Yes, registrò per album *Fragile* un assolo per organo ispirandosi al terzo movimento della quarta sinfonia di Johannes Brahms. Il brano *Horizons* dei Genesis, contenuto nell'album *Foxtrot* (1972), era ispirata alla Suite per violoncello BWV 1007 di Bach; i Jethro Tull arrangerono nell'album *Stand Up* (1969) la *Bourrée* di Bach, tratta dalla Suite per liuto n. 1 BWV 996. Andando ancora più indietro nel tempo, bisogna ricordare l'introduzione per organo di *A whiter shade of pale* dei Procol Harum, ispirata all'Aria sulla quarta corda dalla

Suite n. 3 BWV 1068 di Bach.

L'interesse per la musica classica spinse alcuni complessi a sperimentare forme di rock sinfonico. Nel 1970, i Pink Floyd pubblicarono l'album *Athom heart mother*. Il disco si apriva con una suite di 24 minuti che faceva ricorso a un'orchestra di fiati, archi e cori classici, arrangiati dal compositore inglese Robert Geesin. Il gruppo, fin dagli esordi degli anni '60, aveva sperimentato forse espressive che andavano oltre il tradizionale recinto della musica. I concerti erano accompagnati da "light show", spettacoli di luce realizzati grazie a proiettori multicolori, scatole con dentro lampadine comandate da interruttori e, inoltre, da proiezioni di diapositive di opere pop art e filmati sperimentali, che si sovrapponevano alla musica creando atmosfere psichedeliche.

Il chitarrista Syd Barret mescolava alla musica effetti sonori e rumori preregistrati, che avevano lo scopo di sintonizzarsi con le onde cerebrali. Il risultato era un agglomerato di immagini e suoni in gran parte improvvisati, fatto di atmosfere

oniriche e spaziali.

Il disco *In the Court of Crimson King* (1969), dei King Crimson, ebbe una risonanza enorme per la sua capacità di mescolare atmosfere e stili differenti, con influssi jazz, rock e classici, fino alla musica rinascimentale, con l'uso di flauti e del *mellotron*, una tastiera che campionava il suono di archi, cori e strumenti a fiato. Il complesso era di fatto un gruppo aperto che cambiava continuamente assetto e stile musicale, sempre alla ricerca di nuove evoluzioni e sperimentazioni.

Duranti i concerti dei Genesis, Peter Gabriel appariva sul palco mascherato come i personaggi surreali inventati nelle sue canzoni e faceva precedere l'esibizione musicale da performance teatrali.

Il rock, nella sua fase più sperimentale, riproduceva in forma moderna e rinnovata la lezione delle avanguardie artistiche che all'inizio del secolo avevano inseguito l'utopia dell'opera d'arte totale, e della fusione delle diverse forme espressive: figurative e musicali, moderne e classiche.

Il caso più emblematico, forse, è quello dei Velvet Underground, scoperti da Andy Warhol e proposti al pubblico come un'opera Pop Art vivente. L'artista americano trasformò la band in una parte integran-

te del suo *Exploding Plastic Inevitable*, un'esibizione multimediale di arte pop, psichedelia e cultura underground, proposta in mostre itineranti. I Velvet Underground si esibivano dal vivo, insieme alla cantante Nico, mentre ballerini con costumi sadomaso si esibivano in danze sessuali, si proiettavano cortometraggi, spettacoli di luci e altre forme di arti figurative, e si faceva uso di droghe allucinogene.

Il complesso divenne famoso grazie al contesto artistico di cui era stato protagonista, ancora prima della pubblicazione del suo album più celebre, che ritraeva nella copertina la banana disegnata da Andy Warhol. Il disco uscì nei negozi molto tempo dopo la sua effettiva registrazione e perché ciò venne richiesto, quando il gruppo raggiunse una certa notorietà negli ambienti della controcultura. La musica, tuttavia, privata dal contesto artistico multimediale che faceva da contorno e per cui era stata creata, ebbe all'inizio scarso riscontro commerciale, e fu riscoperto solo successivamente, negli anni settanta.

L'influenza di Warhol e della pop art sulla musica rock, ebbe esiti più deflagranti in Europa, all'inizio degli anni settanta, a seguito dell'incontro tra l'artista americano e David Bowie. Nel 1971, Warhol sbarcò a Londra per promuovere lo spettacolo teatrale *Pork* e sconvolgere l'Inghilterra con le sue esibizioni di omosessualità, droga e trasformismo scenico. Bowie, che stava terminando di incidere *Honky Dory*, restò affascinato dalla quella mescolanza di musica, effetti scenici e teatrali. Da quel momento cominciò a costruire l'immagine di una rock star ambigua e trasformista, che usava i mezzi d'informazione assumendo atteggiamenti scandalistici. Andò a New York, per incontrare personalmente Warhol e presentargli la canzone che gli aveva dedicato. Al Greenwich Village, entrò in contatto con l'ambiente artistico della Factory, conobbe Lou Reed e Iggy Pop. L'anno successivo, Bowie diede vita al personaggio di Ziggy Stardust, l'alieno venuto da Marte con la parrucca color carota, e pubblicò *The Rise and Fall of Ziggy Stardust and the Spiders from Mars*, il racconto dell'epopea di una rock star, androgina e decadente, che faceva rivivere il mito di Dorian Gray.

Nel gruppo di artisti che frequentava a New York le serate di Warhol, c'era anche Jim Morrison, il cantante dei Doors che varcò la soglia dell'ignoto emulando il poeta William Blake, e bruciò la propria giovinezza in "una stagione all'inferno", contaminando musica e poesia sulla scena della beat generation. Giudicato folle

e maledetto, come Rimbaud e Boudelaire, incarnò le vesti del moderno poeta ribelle che trasforma in un atto poetico la vita stessa, consumandola nella sregolatezza dei sensi. «L'immagine del poeta romantico, – scrisse Pier Vittorio Tondelli – di colui che tragicamente vive fino in fondo, fino alla morte e alla dissoluzione, il conflitto tra arte e vita, fra ragioni dell'immaginazione e ragioni della quotidianità, sopravvive, incandescente, ormai solo nell'universo rock».

Le pop star facevano rivivere i miti colti della poesia, della letteratura e dell'arte, contaminando la musica con ogni genere di forma espressiva, contemporanea e classica. Mentre la cultura ufficiale, come diceva Tondelli, restava confinata dietro le scrivanie e nei libri, nella ricerca di una perfezione formale ormai priva di quell'anima, che solo i poeti rock (Jim Morrison, Bob Dylan, Leonard Cohen, Patty Smith) riuscivano a fare pulsare veramente.

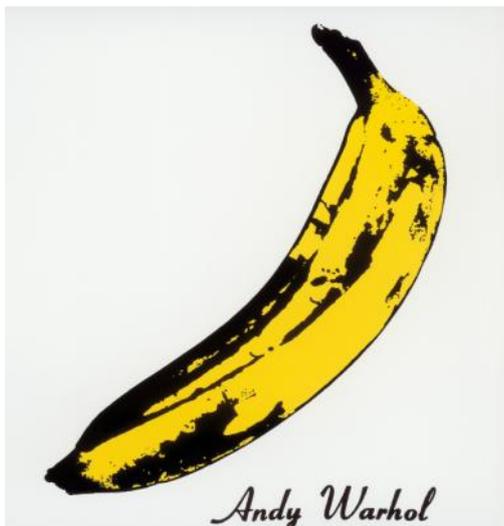
Secondo alcuni storici il precursore delle moderne rock star va ricercato un secolo prima, al tempo di Franz Liszt, il pianista che dispiegava le ali e volava sulla tastiera come un'aquila nel cielo – come scrisse un suo biografo – e che grazie al suo vir-

tuosismo fu capace di incendiare il pubblico delle corti d'Europa, diventando il più grande fenomeno musicale e mediatico del suo tempo. Liszt era il "cavaliere azzurro" che seduto al pianoforte dava corpo e anima allo strumento e faceva diventare la musica una cosa viva, per dirla come Oliver Sacks. Sembra che anche lui fosse affetto da quell'anomalia neurologica che conferisce ad alcune persone capacità sinestesiche e che per questo fosse in grado di 'vedere' una sinfonia e di riempirla di colori con l'interpretazione. Il grande interprete della sonata *Hammerklavier* di Beethoven sapeva esprimere l'inesprimibile ed era capace di suonare il '*Pianoforte dell'Anima*', come avrebbe detto Kandinsky.

Antonio Deriu ■

Pier Vittorio Tondelli, *Un weekend post moderno*, Milano, 1990, p.309

Wilhelm Von Lenz, *Il pianoforte e i suoi virtuosi*, Sellerio editore Palermo, 2002





Appuntamenti e ricorrenze

AVVISO ai CORI

**Volete che si parli di voi nella rubrica
"Coro del Mese"?
Prenotate una intervista e parleremo di voi
in un prossimo numero di *Voci dal Coro*.**

**Per informazioni scrivere a:
vocidalcoro@concentusvocalis.it**

Il Coro Polifonico Concentus Vocalis

**ha sede presso la
Parrocchia S. Maria Mater Ecclesiae
in via Sciangai 10 - Torino Nuovo.
Le prove si tengono il
giovedì dalle 20.30 alle 22.30**

**Per ulteriori informazioni scrivere a:
posta@concentusvocalis.it
oppure telefonare al 333 4946382**

Annuncio Concerti

**Domenica 20 gennaio ore 18,30
Chiesa Anglicana S. Paolo e.l.m.
Via Nazionale - Roma**

**A. Striggio: *Ecce Beatam Lucem*
Thomas Tallis: *Spem in Alium***



**St. Paul's Choir
The New Chamber Singers
Coro da Camera Italiano
Ensemble Ars Vocalis
Ensemble Florilegium**

direttore Stefano Vasselli

**"Voci dal Coro" è un periodico di informazione del
mondo musicale a diffusione interna della Ass. Mu-
sicale Concentus Vocalis - Roma.**

Direttore Responsabile Corrado Fioretti
Redattore Capo Marianna Capotondi
*hanno collaborato con articoli alla presente
edizione:*

Achille Astori
Antonio Deriu
Corrado Fioretti
Arrigo Rigoni

Compleanni di Gennaio

Venerdì 9 Antonio
Lunedì 7 Angelika
Venerdì 25 Marisa
Sabato 26 Corrado

TANTISSIMI AUGURI da VOCI DAL CORO

Collaborate alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è un periodico della Ass. Musicale Concentus Vocalis

**e-mail: vocidalcoro@concentusvocalis.it
visitate il nostro web: www.concentusvocalis.it**